

## Proposta n. 8 Strategia di sviluppo rivolte ai luoghi

I **benefici monetari che le imprese private ricavano dal cambiamento tecnologico** (i cosiddetti “dividendi” del cambiamento tecnologico) tendono a essere investiti, oltre che in attività finanziarie o immobiliari, nei settori che, proprio a seguito del cambiamento tecnologico, promettono maggiore crescita di produttività e maggiori profitti. Questa tendenza dà luogo a un **sistematico sotto-investimento nei settori che producono servizi fondamentali** (istruzione, salute, casa, mobilità, assistenza sociale), salvo per quella parte che viene venduta attraverso il mercato anche con elevati prezzi e ritorni. In sostanza, l’allocazione dei dividendi del cambiamento tecnologico indotta dal mercato, per sua natura, non dà adeguato peso alle attività che producono un “valore” per le persone che non si traduca in un prezzo di mercato. Una strada per indirizzare il cambiamento tecnologico alla giustizia sociale è dunque quello di promuovere l’investimento dei dividendi del cambiamento tecnologico nei servizi fondamentali pubblici.

La proposta è semplice quanto radicale: **disegnare e attuare in tutte le aree fragili del paese una strategia di sviluppo “rivolta ai luoghi”** che tragga indirizzi e lezioni di metodo dalla Strategia nazionale per le aree interne, una strategia che combini il miglioramento dei servizi fondamentali con la creazione delle opportunità per uno sviluppo sostenibile, adeguandosi ai bisogni e alle aspirazioni delle persone nei luoghi.

La mappa dei divari economici e sociali dell’Italia non segue vecchi confini. Accanto alle **“aree interne”** identificate in termini della distanza dai cittadini da un’offerta completa di servizi fondamentali (salute, istruzione, mobilità), emergono altre aree in difficoltà segnate da caduta demografica e da un patrimonio abitativo sottoutilizzato o degradato. Sono manifestazioni diverse di quella categoria che altri identificano con il termine di **“aree fragili”**; mentre all’estremo opposto dello spettro, si trovano aree congestionate nelle **periferie** delle aree urbane del paese.

Esiste, in Italia, una Strategia di sviluppo innovativa che riguarda le aree interne. Va rafforzata e ne va accelerata l’attuazione. E sulla base di quell’esperienza e di altre esperienze (come il Programma città metropolitane), va realizzata una simile strategia anche nelle altre aree fragili e nelle periferie urbane. Una strategia (o più strategie), finanziata con le risorse che tradizionalmente vengono dedicate a “bandi nazionali per progetti” e/o con risorse comunitarie, e basata sui seguenti principi:

- a) Costruire aree-progetto – nel caso delle città, anche a partire da “luoghi” di limitate dimensioni (40-50mila abitanti) - attraverso la strategia stessa (non ex-ante, a tavolino) come **alleanze di comunità coese** (per complementarità o omogeneità) attorno a una comune visione, capaci di cooperare e scegliere un leader.
- b) Costruire e attuare un processo permanente di **confronto acceso, informato, ragionevole e aperto** (cfr. Proposta n.3) a tutte le conoscenze (interne ed esterne), a parti sociali e organizzazioni di cittadinanza – un processo di partecipazione deliberativa -, che produca: la visione di lungo termine, miglioramenti desiderabili nella qualità di vita, i progetti per realizzarli.
- c) Alimentare i passi a) e b) con un **flusso di informazioni di qualità**, geo-referenziate, tempestive e accessibili in formato aperto su tutte le dimensioni della qualità di vita e delle tendenze economiche e sociali. Saranno le comunità a scegliere gli indicatori, ma devono imparare a farlo.
- d) **Destabilizzare l’equilibrio di poteri esistenti**, bloccando i possibili tentativi delle élites locali di escludere persone deboli dal confronto o di ripiegare sulla logica dei “progetti cantierabili”.
- e) Apprendere dall’esperienza come **rendere attente ai luoghi le politiche settoriali ordinarie**, assicurando sostenibilità di lungo termine a ogni intervento sui servizi che raggiunga gli obiettivi prefissati.
- f) Mettere al lavoro un **team misto** composto da funzionari e dirigenti dei Ministeri e delle Regioni ed esperti, mescolandoli sul campo con gli amministratori locali e i cittadini attivi.

